

«Una Costituente per cambiare il Paese»

SOCIETÀ APERTA

Il convegno sul federalismo organizzato a Treviso da Società Aperta, movimento presieduto da Enrico Cisnetto, che ha visto riunite voci della politica, dell'impresa e del giornalismo veneti.



TREVISO — «La suggestione finale è quella di una costituente delle persone intelligenti». Con questa proposta lunedì sera si è concluso il convegno sul federalismo organizzato da Società Aperta a Palazzo Giacomelli, sede di Unindustria. La proposta era arrivata dall'organizzatore dell'appuntamento, Enrico Cisnetto, presidente di quello che si definisce «movimento per la terza repubblica». Con un'analisi originata dalla crisi economica e politica che vessa l'Italia. Secondo Cisnetto, è necessario un «governo di grandi intese, di persone intelligenti», che porti a una nuova assemblea costituente e che risolva i problemi nazionali. «Abbiamo 120 livelli istituzionali che paralizzano i processi decisionali», ha spiegato il presidente di Società Aperta: «Le province in Italia sono 107. Costano 115 miliardi di euro. Il 73 per cento dell'ammontare è destinato alla spesa corrente. Per questo noi vogliamo cancellarle. Miriamo poi a dimezzare i comuni e le regioni e a creare le città metropolitane». Tesi forti, rivoluzioni politiche sulle quali si sono confrontati in piazza Garibaldi Paolo Giaretta, senatore dell'Ulivo, Franco Miracco, portavoce del presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, Andrea Tomat, presidente di Unindustria Treviso e Achille

Variati, capogruppo in consiglio regionale per il Partito Democratico. Oltre due ore di ragionamenti «dal mini-secessionismo alle macro-regioni», questo il titolo che Società Aperta ha voluto dare alla riunione trevigiana.

Sulle premesse di Cisnetto tutti erano d'accordo. L'Italia e il Veneto devono accelerare per superare l'impasse culturale: dell'antipolitica ed economica della crescita rallentata. Sui metodi - ossia la convocazione di una assemblea costituente, evento che storicamente avviene in momenti di forte rottura istituzionale e sociale - ci sono invece più distinguo che apprezzamenti. Tomat: «Viviamo dinamiche veloci e spesso dettate da priorità extrastatali. La cesura di una costituente rischia di complicare più che risolvere».

Giaretta: «Prima si deve riportare la politica alla convergenza verso interessi nazionali. Il bipolarismo ha dimostrato di non saperlo fare». Miracco: «Sono proposte giacobine. Si deve piuttosto andare avanti a piccoli passi e mirare al realizzabile». Variati: «Penserei piuttosto al federalismo fiscale, con le regioni che tassano i cittadini e sono direttamente responsabili nei confronti degli elettori».

Ma. Pi.